18.04.2017

FIRENZE, 18 APRILE 2017

CIAO,
IO SONO CATERINA.
GRAZIE PER ESSERE VENUTI A TROVARMI.

SAPETE, È DA UN PÒ DI TEMPO CHE NON ESCO.
SONO RIMASTA CHIUSA NEI MIEI PENSIERI E IL MONDO L'HO GUARDATO POCO. RICORDO PERÒ CHE PUÒ ESSERE UNO SPETTACOLO ENORME E MI È TORNATA UNA GRANDE VOGLIA DI VEDERLO.
TRA POCO USCIRÒ.
SONO MOLTO EMOZIONATA E, LO CONFESSO, HO ANCHE UN PÒ PAURA. PER QUESTO, HO BISOGNO DI UN CONSIGLIO CHE MI AIUTI A ORIENTARMI LÀ FUORI. LO CHIEDO A VOI PERCHÈ SO CHE AVETE MOLTA PIÙ ESPERIENZA DI ME. C'È UN BEL QUADERNO SUL TAVOLO, L'HO PREPARATO PER RACCOGLIERE LE VOSTRE PAROLE. VI PREGO DI SCRIVERCI UN SUGGERIMENTO O, SE VI VA, DI RICORDARMI COSA VALE LA PENA GUARDARE.
IO CUSTODIRÒ LE VOSTRE PAROLE CON CURA, PERCHÈ MI ACCOMPAGNERANNO NEL VIAGGIO.

GRAZIE.

Caterina

18/4/2017 SAURA/CIRCO

STAMCI BENE
GRANDE, SEMPRE SEMPRE
GIUSTA TI PIACEREBBE
MA INVECE, INVECE.
È BELLO QUADERNO, FATTO
DI CARTA. PERCHÉ È RIMASTA?
LA VITA È FERMA
PASSA LA VITA FERMA.
BELLA LA STANZA E TUTTI
BELLI E FELICI ENTUSIASTI.
FUORI DI QUESTA È
LUCE E LACRIMA, SANTA
CATERINA GRAZIE.

MA QUADRETTO HA MAI
PARLATO TANTO COME
STASERA GRAZIE

HO TANTI CAPELLI CATERINA
E DI DECCISSIMO.

CIAO CATERINA

... Cantare
cantare
cantare

e ... ANDARE.

Angela e Enrico

19 aprile 2017

che questo viaggio sia
molto sereno e felice

che vada tutto bene come
qui come dice ai
bambini

Come a casa che va tutto bene
è vero o non è vero

18/04/17 Remo Rosella

APRI LA FINESTRA,
GUARDA DOVE SPAZI, I CAMPI,

I BOSCHI, IL MARE,

NON LO SO, FRUTTA
NEI CAMPI,
A VOLTE ESCO VOLENTIERI
MA NON SO ....

PARLARE CON LE PERSONE
MI FA STARE BENE
ANCHE ME -
ESSERE SOCIEVOLI -
APRIRSI AGLI ALTRI
RENDE PIÙ FACILE LA VITA.
Silvia e Angiolina 18/4/17

UNO DEVE USCIRE PERCHÉ
È BELLO USCIRE

TI AUGURO DI TROVARE
UN FIDANZATO

E UNA BRAVA SORELLA

TI AUGURO ANCHE
DI POTER SENTIRE IL
PROFUMO DI UNA ROSA

18/4/2017

Antonio e Piero

Qualcosa che vuole vedere...

ehhhhh.... ehhhh
che cosa? (risatina)
Qui non c'è niente
devi uscire x renderti conto di
quello che perde.
Di bello fuori c'è poca roba,
bisogna vedere questo mondo
come va avanti!
C'è tanto da vedere ...
Cecilia ti augura di vedere
il MARE..
A Valmaro piacerebbe di più
la montagna, le Dolomiti
son posti bellissimi
(sguardo perso verso la
finestra come CATERINA)
non voglio vedere

VALMARO + CECILIA

E' Bambina NON E BELE
non è bello stare in casa.

Ovunque tu vada sii
curiosa. Guarda sempre
intorno a te. Osserva
tutto, anche le piccole cose.
Essere vicino alle persone
e alle proprie cose queste
sono cose belle.
Trovare la felicità
con amore sempre x tutto ciò
che ti circonda.

Dino Sandro
e Antonella

Brava Brava Brava!

Ponte alla Chiassa, 4 maggio 2017

Care Isaura, Cinzia e Flavia,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono molto grata. In cambio vi restituisco un po'
di quel che ho visto.

Stanotte il cielo era grandissimo, pieno di nuvole piccole,
ricce e viola. La luna era lontana.
L'odore del campo dei vicini era forte.
Qualcuno ha chiuso una finestra. Era tutto blu.
Le ombre erano gialle e nere.
Ho visto un glicine salire sinuoso su pali di ferro.
Qualcuno ha fischiato.
La casa più lontana era la più luminosa:
"È solamente amore," cantavano le donne,
"ché meritiamo un'altra vita" si auguravano.

E io vi saluto con tanto affetto,

Caterina

Milano, 25 aprile 2017

Caro Enrico e cara Angela,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata e in cambio vi restituisco
un po' di quel che ho visto.

Ho camminato insieme a tante persone oggi.
Siamo arrivati fino in Piazza Duomo.
C'era anche Carlo Smuraglia, il partigiano nato nel 1923
che è presidente nazionale dell'A.N.P.I.
Per celebrare la giornata ci ha detto: "Il giorno della liberazione
lo ricordo tra le cose più belle della mia vita.
Ci sentimmo liberi, ci abbracciavamo tutti.
Entravamo nei paesi e la gente sorrideva.
Era un momento di gioia collettiva."
Poi, deciso: "Basta con tutti questi fascismi in giro!
Questo nuovo fascismo ci deve preoccupare
e rendere forti e uniti."

Vorrei che nessuno esitasse.

Vi mando un caro saluto,

Caterina

Ponte alla Chiassa, 22 aprile 2017

Caro Remo e cara Rosella,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono molto grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Oggi mi sono seduta accanto al torrente,
poco prima che diventi cascata.
Cercavo qualcosa di interessante da guardare,
ma ho visto solo un merlo allargarsi le penne per pulirsele.
L'acqua era melmosa, bassa e verde.
Il merlo mi è venuto incontro, diretto e veloce. Non me lo aspettavo.
Sulla testa aveva ritte tre o quattro piume, lì dalla sua nascita.
Mi è quasi sbattuto addosso quando ha provato a volare.
Per niente coordinato, si è fermato in mezzo al prato, ha alzato
la testina e ha fischiato con una tale intensità che ha tremato tutto.
Chiamava. In risposta ha ricevuto un abile cinguettio dal quale però,
non è sembrato per niente attratto.
Nel mentre, sono passati lenti quattro grossi pesci,
perfettamente in tono col fondo del torrente.
Il rimbombo irritante di alcune moto, l'abbaiare secco dei cani
e il suono della cascata mi hanno distratta.
Il merlo intanto era salito su un ramo. Ritto sulle zampe, caparbio,
fischiava. Il vento era forte, lo sforzo eccessivo e le zampe gracili:
è caduto.

L'ho perso di vista quando è entrato in un cespuglio.
Spero sia andato tutto bene.

Un caro saluto,

Caterina

Parco dell’Uccellina, 30 aprile 2017

Care Silvia e Angiolina,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po’ di quel che ho visto.

Non mi fido delle tartarughe e oggi ne ho viste molte.
Credo fossero tartarughe d’acqua dolce,
lo dico in modo del tutto azzardato. Ci guardavano fisse.
Per fortuna, tra il ponte su cui eravamo io e Alessia
e l’acqua da cui emergevano c’era molta distanza.
Soprattutto, sospettavo di quella testa grossa,
sproporzionata rispetto al corpo. I colori mi piacevano però,
il verde era squillante e i puntini bianchi e gialli
lo mettevano in risalto, ma la mascella era troppo grande
per dispensare solo sorrisi.
Lo ha ribadito anche un passante:
“Le tartarughe sono carnivore e mordono.”

Io invece vi saluto con tanto affetto,

Caterina

Firenze, 3 maggio 2017

Caro Antonio e cara Lucia,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Tante rose.
M.T.: Ti abbiamo mai portata al giardino delle rose?
Io: No...
M.T.: Andiamo.
Io: Rischio di perdere il treno.
M.T.: Faremo veloce.

Metti il casco, sali in motorino, reggiti bene al conducente,
non strizzarlo, rilassati, piega in curva quando serve,
fai attenzione, ti è scivolato un piede, guarda c'è l'Arno,
reggiti meglio siamo in salita, alza la gamba, scendi
dal motorino, slaccia il casco, togli il casco, aggiusta i capelli,
entra in giardino. Che profumo! Che profumo! Che profumo!
Quante rose! Cammina, percorri il sentiero, guarda tutto
e più che puoi: la collina è piccola e verde, i turisti sonnecchiano
e i giovani si baciano tra la Rosa rosa tenue che è grande
e profuma e la Rosa bianca che ha solo quattro petali,
la Rosa rosso porpora che invece è fitta di petali ma che non
profuma, la Rosa gialla, la Rosa rosa carico, quella perlata,
quella rosa scuro, quella crema, quella rosa salmone
che richiama mode anni '90 e non ci piace affatto
e tra tutte le altre che non ho notato.*

Il treno l'ho preso con largo anticipo.

Un caro saluto,

Caterina

* Accanto al giardino delle rose c'è anche un vero giardino
giapponese, non ha fiori ma piante dalle foglie piccole e un ruscello.

Ponte alla Chiassa, 22 aprile 2017

Caro Valmaro e cara Cecilia,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono molto grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Oggi mi sono fermata a guardare un albero
piantato al centro di una piazza. Un'immagine da poco.
Tanto per cominciare, dire piazza è decisamente eccessivo,
meglio dire che era una superficie asfaltata molto limitata.
Un parcheggio per qualche automobile,
circondato da alcune case piuttosto basse.
Forse l'albero c'era da prima del cemento e delle automobili.
Le case invece, fatte dei sassi del fiume lì sotto,
sono sicura siano più vecchie.
L'albero serve da perno, gli girano attorno, una alla volta
e con manovre precise e lente, tutte le auto che vogliono
tornare indietro e riprendere la via principale. Se parti da lì
puoi andare in Casentino, in Val Tiberina, ad Arezzo
e verso il fiume Arno. Puoi andare dove vuoi.

A ogni ventata le foglie tenere dell'albero si agitavano
come un gruppo di adolescenti.
Credo fosse un tiglio.
Era bello guardarlo.

Vi saluto con tanto affetto,

Caterina

Ponte alla Chiassa, 23 aprile 2017

Care Diva, Sandra e Antonella,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono molto grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Non c'era nessuno a pescare oggi.
Il torrente ha poca acqua e si apre in due
quando incontra i resti di un ponte: un unico pilastro
fatto di grosse pietre che resiste dalla seconda guerra mondiale.
Qualcuno un giorno ci ha poggiato sopra una piccola Madonna.
Vestita di rosa, celeste e giallo, per quanto stinta, anche lei resiste
anzi, spicca come una decorazione su una torta nuziale.
La base di cemento da cui si mostra è ornata
con vasi di piante che non richiedono cure
e con addobbi vecchi di anni.
Da terra, dalla casa più vicina, parte un unico filo,
molle, lungo, sospeso, per portarle l'elettricità
che la rende visibile anche di notte.
Un tempo aveva accanto un cipresso. Era bello, era alto
e non aveva bisogno di terra per vivere. Quando si è seccato,
misteriosamente, qualcuno ha ricoperto tutto con una generosa
colata di cemento, fatta eccezione per la Madonna.
L'erba, a dispetto, ricresce.

Vi mando un affettuoso saluto,

Caterina

Il libro **Caterina** è stato realizzato all'interno di **A più voci**, il progetto della Fondazione Palazzo Strozzi dedicato alle persone con Alzheimer e a chi se ne prende cura, in occasione della mostra *Bill Viola. Rinascimento elettronico* (10 marzo-23 luglio 2017)

Caterina è un progetto di:
Cristina Pancini

A più voci è a cura di:
Irene Balzani, Luca Carli Ballola, Michela Mei

Progetto grafico:
Roberta Cesani

Testi (18 aprile 2017):
Cristina Pancini, Irene Balzani, Luca Carli Ballola, Michela Mei, Isaura Baronti e Cinzia Pratesi, Enrico Serci e Angela Poppi, Remo Bruni e Rosella Vignali, Antonio Cera e Lucia Betti, Valmaro Macciani e Cecilia Grappone, Imelda (Diva) Tizzi, Antonella Cantini e Sandra Passini

Per il sostegno e il coinvolgimento, più o meno consapevole, grazie a Annalisa Treccani, Anna Soncini, Cecilia Grappone, Virginia Galli, Azzurra Simoncini, Simone Mastrelli, Fedrico Primavera, Bill Viola, Alessia Belli, Marco Tattini, Gianni Barelli, Fondazione Archivio Diaristico Nazionale (Pieve Santo Stefano AR), Agnese Lavorgna, Elisabetta Salvatori, Paola Gaggiotti, Michael Marmarinos, Maria, Elisabetta Consonni, Gaia Bosignore, Pierluigi Menchini, i lupi, Daniele Mari, Cristina Balbiano d'Aramengo, Massimiliano Zichittella e il Prof. Beni

La pubblicazione nasce come una collaborazione tra:

boîteeditions

Fondazione Palazzo Strozzi

Sponsor tecnico:

CordenonS
ImpressivePapers

Stampato su carta Cordenons Divina, Flora, Stardream

Per facilitare la lettura, per i testi è stato scelto il carattere Univers corpo 12

Tipografia:
Polistampa, Firenze

© 2017, Fondazione Palazzo Strozzi e Cristina Pancini

ISBN 9788894179750